

COMUNE DI CALCINAIA

(Provincia di Pisa)

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E PER LA
TRASPARENZA 2017-2019**

Aggiornamento 2019-2021

Approvato con deliberazione della giunta comunale n.

INDICE

CAPO I – ANTICORRUZIONE

ART. 1 - RIFERIMENTI NORMATIVI E REGOLAMENTARI

ART. 2 - OGGETTO DEL PIANO

Processo di formazione del Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2019/2021

ART. 3 - COORDINAMENTO CON IL CICLO DI GESTIONE DELLA PERFORMANCE

ART. 4 - INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI

RPCT responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT)

RPD responsabile per la protezione dei dati

RASA (Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante)

RAR (Responsabile per le Attività di prevenzione dei fenomeni di Riciclaggio)

RTD responsabile per la transizione digitale

Nucleo di valutazione /OIV

ART. 5 - SOGGETTI ATTUATORI DEL PIANO

Sindaco

giunta comunale

responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza

referenti della prevenzione della corruzione

dipendenti dell'amministrazione

ufficio procedimenti disciplinari (UPD)

ART. 6 - IL CONTESTO ESTERNO

Analisi della popolazione

Analisi del tessuto economico e sociale

Analisi del fenomeno criminoso in Toscana

ART. 7 - IL CONTESTO INTERNO

Gli Organi di indirizzo

Politiche, Obiettivi e Strategie

L'assetto organizzativo

Organigramma

Dati relativi al personale

Società ed enti partecipati

ART. 8 - GESTIONE DEL RISCHIO

Mappatura delle attività e dei processi: metodologia

Descrizione della mappatura dei rischi

Misure di prevenzione:

- Rotazione degli incarichi

- Formazione del personale

- controlli successivi sugli atti

- Incompatibilità, inconferibilità, cumulo di impieghi e incarichi

Strumenti di monitoraggio

Tutela del dipendente che segnala l'illecito (whistle-blower)

CAPO II - TRASPARENZA

ART. 9 - TRASPARENZA

La trasparenza primo strumento di prevenzione
Accesso civico
Comunicazione
Attuazione

ALLEGATI

- 1- scheda
- 2- mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione

CAPO I - ANTICORRUZIONE

ART. 1 - RIFERIMENTI NORMATIVI E REGOLAMENTARI

1. L'assetto normativo di riferimento per la redazione del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della illegittimità/illegalità dell'azione amministrativa (PTPC) in cui confluisce altresì la regolamentazione e la individuazione "di chi fa che cosa" in ambito di prevenzione dei fenomeni corruttivi/ illegittimità dell'azione amministrativa e della trasparenza è il seguente:
 - a) **Legge n.190/2012** recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e successive modifiche e integrazioni come risultante dalle modifiche apportate dal dlgs 97/2016;
 - b) **Decreto legislativo n.235/2012** recante "Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'art.1, comma 63, della legge 6 dicembre 2012, n.190";
 - c) **Decreto legislativo n.33/2013** recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modifiche e integrazioni come risultante dalle modifiche di cui al **Decreto legislativo n. 97/2016**;
 - d) **Decreto legislativo n.39/2013** recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art.1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190" e successive modifiche e integrazioni;
 - e) **Decreto Presidente della Repubblica 16 aprile 2013 n.62** Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art.54 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n.165".
 - f) **Delibera CIVIT n.72/2013** di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione per l'anno 2013; **Determina ANAC n. 12/2015** recante "Aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione" annualità 2015; **Delibera ANAC n.831 del 3/8/2016** recante "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016".
 - g) **Determinazione ANAC n.1309/2016** sull'accesso civico generalizzato e relativi limiti
 - h) **Delibera ANAC n.1310/2016** sull'attuazione degli obblighi di pubblicità "in Amministrazione trasparente"
 - i) **Delibera ANAC n.1208/2017**. Approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2017
 - j) **Decreto legislativo n.179/2017**: procedura per le segnalazioni di illeciti ed irregolarità da parte dei pubblici dipendenti (*whistleblowing policy*)
 - k) **Delibera n. 1074/2018**: Aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione 2018

ART. 2 - OGGETTO DEL PIANO

Obiettivo del Piano è quello di prevenire il rischio corruzione nell'attività amministrativa dell'ente con azioni di prevenzione e di contrasto della illegalità, anche attraverso percorsi di formazione ed attuazione effettiva della trasparenza degli atti e dell'accesso civico.

Nel linguaggio giuridico italiano, il termine "corruzione" ha avuto principalmente un'accezione essenzialmente penalistica, accezione restrittiva, ma coerente con la circostanza che la lotta alla corruzione si è svolta principalmente sul piano della repressione penale. Vi è però un'accezione assai più ampia del termine, che è connessa alla prevenzione del malcostume politico/amministrativo, da operare con gli strumenti propri del diritto amministrativo. In tal senso è la circolare DFP 4355 del 25/1/2013, che definisce il concetto di corruzione in senso lato, ricomprendendo anche situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, un soggetto nell'esercizio dell'attività amministrativa abusi del potere che gli è stato affidato al fine di ottenere un vantaggio privato o, comunque, persegua illegittimamente, ossia nel non rispetto dei procedimenti e/o processi di competenza, nell'ambito delle aree a rischio individuate, un fine proprio o dell'ente di riferimento. In definitiva pertanto l'obiettivo del PTPCT (Piano Triennale Prevenzione Corruzione e Trasparenza) è quello di combattere la "cattiva amministrazione", intendendosi per essa l'attività che non rispetta i canoni del buon andamento, dell'imparzialità, della trasparenza e della verifica della legittimità degli atti.

Lo scopo fondamentale del Piano Anticorruzione, al di là degli aspetti morali e legali, è quello di evitare il più possibile aggravii per la cittadinanza dovuti a costi occulti, dato che inevitabilmente le diseconomie e l'aumento di costi derivanti da una cattiva organizzazione o dal mancato controllo con finalità anticorruptive, non possono che riflettersi sugli utenti.

Con il presente Piano si modifica a livello temporale la programmazione delle misure di prevenzione per il triennio 2019/2021, non essendo necessario procedere ad una nuova valutazione della rischiosità dei processi/procedimenti nell'ambito delle aree di rischio individuate con il precedente Piano, in quanto non sono intercorse sopravvenienze organizzative-gestionali tali da rivederne i contenuti essenziali.

Al termine dell'efficacia della pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente della sollecitazione dei contributi dei portatori di interesse in merito alle modifiche da considerare ai fini della stesura del Piano 2019/2021, non sono pervenute osservazioni o suggerimenti.

Il PTPCT 2019/2021 tiene conto e rimanda alle previsioni sui macro obiettivi strategici, come risultanti dal Documento Unico di Programmazione (DUP).

Processo di formazione del PTPC (2019/2021)

Il responsabile della prevenzione della corruzione sulla base degli elementi acquisiti anche dai responsabili dei servizi, avvia il percorso per la predisposizione del piano, finalizzato a coinvolgere, il più possibile, la struttura comunale.

In riferimento al presente Piano è stata convocata apposita conferenza dei responsabili dei servizi al fine di raccogliere elementi propositivi/modificativi in merito alla mappatura delle attività e degli interventi da attuare ai fini della lotta alla corruzione.

Tale attività di individuazione dei rischi è stata effettuata sulla base di un'analisi e valutazione del rischio stesso, sul grado di probabilità che un evento possa accadere e sulla gravità del danno che ne può derivare.

Sulla base delle proposte dei responsabili dei servizi, valutate e coordinate dal responsabile della prevenzione della corruzione, è stato predisposto il piano triennale di prevenzione della corruzione del comune di Calcinaia e il presente aggiornamento.

Nel mese di dicembre 2018 è stato pubblicato sull'home page del sito istituzionale del Comune di Calcinaia l'avviso pubblico rivolto ai cittadini ed altri soggetti di partecipare, con propri contributi, all'aggiornamento del piano triennale anticorruzione; il termine per la presentazione di proposte e/o osservazioni era il 15 dicembre 2018, l'intento quello di coinvolgere cittadini e organizzazioni portatrici di interessi collettivi, al fine di elaborare insieme un'efficace strategia anticorruzione. Non sono state presentate osservazioni e/o contributi e ciò può prestarsi ad una duplice lettura: da un lato può evidenziare un disinteresse per questo tipo di contributo, dall'altro rimarcare la sostanziale bontà delle strategie già messe in atto.

La giunta comunale adotta il PTPC aggiornato per il triennio 2019/2021 e lo pubblica sul sito istituzionale del comune. Viene data inoltre comunicazione via e-mail dell'avvenuto aggiornamento del piano a tutti i dipendenti con l'invito a prenderne conoscenza ed a darne attuazione.

ART. 3 - COORDINAMENTO CON IL CICLO DI GESTIONE DELLA PERFORMANCE

Il Piano della Performance è un documento programmatico in cui sono esplicitati gli obiettivi specifici, gli indicatori e i valori attesi, riferiti ai diversi ambiti di intervento. Il Piano è l'elemento cardine del processo di programmazione e pianificazione, prodotto finale dei processi decisionali e strategici definiti dagli organi di indirizzo politico e punto di partenza e di riferimento per la definizione, l'attuazione e la misurazione degli obiettivi e per la rendicontazione dei risultati.

La lotta alla corruzione/ illegittimità/illegalità dell'azione amministrativa rappresenta un obiettivo strategico del Piano della Performance, che l'Ente attua con le misure e azioni previste nel PTPCT. A tal fine il PEG/ Piano performance dovrà anche fare riferimento all'attuazione delle misure di prevenzione previste dal PTPCT. L'attuazione delle misure di prevenzione previste all'interno del Piano è indice di Performance organizzativa ai sensi e per gli effetti del D.lgs 74/2017.

Nell'intento di stabilire uno stretto collegamento fra l'attuazione del piano di prevenzione della corruzione e gli obiettivi di incentivazione della produttività (performance), dal 2017 è stato programmato l'inserimento di un progetto per l'attuazione degli adempimenti di cui alla L.190/2012 coinvolgente l'intera struttura del comune per meglio valorizzare la cultura della legalità in seno all'ente locale.

La valutazione finale della performance non dovrà trascurare i comportamenti e i risultati raggiunti in questo ambito da parte dei responsabili e dai loro collaboratori.

Nel Piano della Performance 2018/2020 è stato inserito, tra gli obiettivi strategici, quello intersettoriale del conseguimento di obiettivi in materia di trasparenza e anticorruzione – periodo di svolgimento 01/01/2018-31/12/2019.

ART. 4 - INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI

Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT)

Il responsabile della Prevenzione della corruzione e per la trasparenza è individuato nel segretario generale del Comune di Callciniaia, dr.ssa Norida Di Maio.

La figura del responsabile anticorruzione è stata l'oggetto di significative modifiche introdotte dal legislatore del D.Lgs. 97/2016 e dalla *deliberazione ANAC n. 840 del 02/10/2018*.

La rinnovata disciplina:

1. ha riunito in un solo soggetto, l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) attribuendogli anche un '*attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate*;

2. ne ha rafforzato il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività

3. Inoltre, l'art. 6 comma 5 del DM 25 settembre 2015, di "Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione", secondo una condivisibile logica di continuità fra i presidi di anticorruzione e antiriciclaggio, prevede che nelle pubbliche amministrazioni il soggetto designato come "gestore" delle segnalazioni di operazioni sospette possa coincidere con il responsabile anticorruzione.

Il D.Lgs 97/2016 (art.41 comma 1 lett.f) ha stabilito che l'organo di indirizzo assuma le eventuali modifiche organizzative necessarie "per assicurare che al responsabile siano attribuiti funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività".

Inoltre, il D.Lgs 97/2016:

a) attribuisce al responsabile il potere di segnalare all'ufficio disciplinare i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;

b) stabilisce il dovere del responsabile di denunciare all'organo di indirizzo e all'OIV "le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza".

In considerazione di tali compiti, secondo l'ANAC risulta indispensabile che tra le misure organizzative, da adottarsi a cura degli organi d'indirizzo, vi siano anche quelle dirette ad assicurare che il responsabile possa svolgere "il suo delicato compito in modo imparziale, al riparo da possibili ritorsioni" per ciò stesso e "altamente auspicabile" che:

- il responsabile sia dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici;

- siano assicurati al responsabile poteri effettivi di interlocuzione nei confronti di tutta la struttura.

Quindi, a parere dell'Autorità "appare necessaria la costituzione di un apposito ufficio dedicato allo svolgimento delle funzioni poste in capo al responsabile". La struttura di supporto al responsabile anticorruzione "potrebbe anche non essere esclusivamente dedicata a tale scopo".

A tale proposito è stato costituito nel corso dell'anno 2018, con determinazione del segretario generale n. 91 del 19/04/2018, successivamente integrata con determinazione n. 228 del 10/07/2018 il gruppo di lavoro intersettoriale, costituito da figure professionali individuate dai responsabili di tutti i servizi di cui si compone l'ente e che ha tra i propri compiti quello di fornire supporto al responsabile dell'anticorruzione, attraverso attività di impulso, coordinamento e realizzazione degli obiettivi prefissati.

Riguardo al rapporto tra RPCT e ANAC, il regolamento adottato con deliberazione n. 330/2017 individua nel RPCT l'interlocutore cui l'ANAC si rivolge per comunicare l'avvio del procedimento di vigilanza di cui all'art. 1, c. 2 lett. f) della L. 190/2012 e sempre al RPCT l'Autorità si rivolge, qualora nello svolgimento dei compiti di vigilanza sugli obblighi di pubblicazione previsti dall'art.

14 del D.Lgs. 33/2013 rilevi l'esistenza di fattispecie sanzionabili ai sensi dell'art. 47 dello stesso decreto.

Riguardo all'accesso civico, il responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza:

- ha facoltà di chiedere agli uffici informazioni sull'esito delle domande di accesso civico;
- per espressa disposizione normativa, si occupa dei casi di "riesame" delle domande rigettate (art,5 comma 7 D.Lgs 33/2013).

Nel corso del 2018 è stato approvato il nuovo regolamento per l'accesso con deliberazione del consiglio comunale n. 15 del 20/03/2018 ed è stato istituito il registro dell'accesso, da aggiornare semestralmente e pubblicato nell'apposita sottosezione di Amministrazione Trasparente.

Il D.Lgs 97/2016, sempre per rafforzare le garanzie del responsabile, ha esteso i doveri di segnalazione all'ANAC di tutte le "eventuali misure discriminatorie" poste in essere nei confronti del responsabile anticorruzione e comunque collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni, mentre in precedenza, era prevista la segnalazione della sola "revoca".

Il Responsabile della Protezione Dati

Il RPD deve essere, per le amministrazioni medio grandi, un soggetto diverso dal RPCT. Il Comune di Calcinaia in qualità di titolare del trattamento dei dati, ha designato con deliberazione della Giunta n. 58 del 15.05.2018, l'avvocato Flavio Corsinovi quale Responsabile della Protezione dei dati (RPD) dell'Unione Valdera ai sensi dell'art. 37 del [Regolamento generale sulla protezione dei dati \(UE\) 2016/67](#), noto anche come GDPR.

Il Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante - RASA

Si procederà, nel corso del 2019, alla nomina del RASA (Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante)

Il Responsabile per le Attività di prevenzione dei fenomeni di Riciclaggio

Si procederà, nel corso del 2019, alla nomina del RAR (Responsabile per le Attività di prevenzione dei fenomeni di Riciclaggio)

Il responsabile della transizione digitale

Si procederà, nel corso del 2019, alla nomina del RTD.

E' l'ufficio unico dirigenziale cui è affidata la transizione alla modalità operativa digitale e i conseguenti processi di riorganizzazione finalizzati alla realizzazione di un'amministrazione digitale aperta, di servizi facilmente utilizzabili e di qualità, attraverso una maggiore efficienza ed economicità. Esso risponde direttamente agli organi di vertice politico o, in sua assenza, a quello amministrativo dell'ente.

Nucleo di valutazione /OIV

Il Nucleo di Valutazione/OIV, ai sensi della normativa vigente:

- *Nello svolgimento delle funzioni ad esso attribuite, partecipa al processo di gestione del rischio, verificando in particolare la coerenza fra gli obiettivi di performance e le misure di prevenzione della corruzione e di attuazione della trasparenza.*
- *Esercita le specifiche attribuzioni collegate all'attività anticorruzione in materia di trasparenza ai sensi degli artt.43 e 44 del D.Lgs.33/2013 come novellato dal dlgs 97/2016.*

- *Esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento dei dipendenti e sulle sue eventuali modifiche, ai sensi dell'art.54 comma 5 del D.Lgs.165/2001 e s.m.i. (si evidenzia che l' ANAC con la deliberazione 1074/2018, ossia il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione, ha rimarcato un obbligo generalizzato per tutte le PA senza riguardo per le proprie dimensioni)*
- *Esprime parere annuale ai sensi del Decreto Legislativo 74/2017 circa il mantenimento/modifica del proprio Sistema di misurazione e valutazione della performance alla luce della passata gestione valutativa.(rilevante in tal senso è che tra gli indicatori previsti per la valutazione della performance organizzativa risulti il grado quantitativo e qualitativo di attuazione delle misure di prevenzione del Piano anti-corruzione, ivi incluse le misure di trasparenza)*
- *Ai sensi del comma 14 dell'art.1 L.190/2012 come sostituito dall'art.41 comma 1 lett. L) D.Lgs.97/2016 è il destinatario della relazione finale del RPCT redatta secondo il modello annualmente predisposto dall'ANAC e della Relazione di rendicontazione generale sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione e dello stato di attuazione della trasparenza.(si evidenzia che il monitoraggio richiesto dall'ANAC sullo stato di attuazione del Piano Anti-corruzione così come sullo stato di attuazione delle misure di trasparenza non sostituisce il monitoraggio di carattere generale)*
- *E' destinatario degli esiti dei controlli di regolarità in via successiva sugli atti gestionali nonché degli esiti delle attestazioni sulla trasparenza. Di tali risultati il Nucleo di valutazione/ OIV tiene conto ai fini del riconoscimento del salario di performance(retribuzione di risultato) e per i rilievi di competenza anche ai fini disciplinari*

ART. 5 - SOGGETTI ATTUATORI DEL PIANO

Il piano nazionale anticorruzione individua all'interno di ogni Pubblica Amministrazione i soggetti chiamati ad operare con differenti ruoli nelle attività di prevenzione della corruzione, ossia a dire:

Sindaco:

- nomina il responsabile (art.1, comma 7 della legge n.190/2012);

Giunta comunale:

- adotta il PTCP e lo comunica all'ANAC e al Dipartimento della Funzione pubblica attraverso la pubblicazione sul sito web dell'Ente (art.1, commi 8 e 60 della legge n.190/2012 in combinato disposto con la direttiva ANAC n.12 del 28/10/2015);
- può adottare ulteriori atti di indirizzo finalizzati alla prevenzione della corruzione, anche modificativi ed integrativi del PTCP.

Responsabile della prevenzione della corruzione:

- svolge i compiti indicati nella legge n.190/2012 e di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art.1 Legge 190/2012 e art.15, comma 14 del D.Lgs n.39/2013);
- predispone annualmente il piano triennale per la prevenzione della corruzione;
- al termine dell'anno, pubblica la relazione annuale sull'attività svolta (art.1, comma 14, L. n.190/2012);

Referenti della prevenzione della corruzione (per il settore di rispettiva competenza):

Vengono individuati come referenti i responsabili di servizio (P.O.) i quali:

- secondo quanto previsto nella circolare del dipartimento della Funzione Pubblica n.1/2013, svolgono attività informativa nei confronti dei responsabili di U.O., affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'Amministrazione, oltre ad assicurare il costante monitoraggio sull'attività svolta dai collaboratori assegnati agli uffici di riferimento;
- osservano le misure contenute nel PTPC (art.1, comma 14, L. n.190/2012);
- partecipano al processo di gestione del rischio (allegato 1 PNA);
- propongono le misure di prevenzione (art.16 d.lgs n.165/2001);
- assicurano l'osservanza del codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano le misure gestionali, ivi compresi l'avvio di procedimenti disciplinari e la rotazione del personale sussistendone le condizioni organizzative e rotazionali;

Tutti i dipendenti dell'Amministrazione:

- svolgono attività informativa nei confronti del responsabile e dei referenti;
- osservano le misure contenute nel PTPC (art.1, comma 14, L. n.190/2012);
- segnalano le situazioni di illecito al proprio responsabile di settore o all'U.P.D. (art.54 bis del decreto legislativo n.165/2001);
- segnalano casi di personale conflitto di interessi;

E' prevista una mappatura dei doveri di comportamento, con l'obiettivo di valutare, per ciascuna delle misure di prevenzione, se l'attuale articolazione dei doveri di comportamento (tra doveri del codice nazionale e doveri del vigente codice dell'amministrazione) sia sufficiente a garantire il successo delle misure o se invece sia necessario individuare ulteriori doveri, da assegnare a determinati uffici o a determinati dipendenti.

Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.):

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis del decreto legislativo n.165/2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'Autorità Giudiziaria;
- verifica l'applicazione del codice di comportamento.

Il piano, accanto alle disposizioni della legge 190/2012 che lo istituisce, tiene conto della specificità della struttura organizzativa comunale come indicata nel vigente regolamento di organizzazione dell'ente e approvata con deliberazione di Giunta comunale n. 16/2011.

In base a quanto indicato al punto n. 2 della circolare n.1 del 25 gennaio 2013 del dipartimento della Funzione pubblica, si individuano i referenti per la corruzione nei responsabili di settore (P.O.) , in modo da estendere l'efficacia delle azioni inserite nel piano anticorruzione all'interno di tutta l'organizzazione al fine di consentire al responsabile una effettiva verifica dell'efficace attuazione del piano sulla sua complessità struttura comunale.

I referenti sono tenuti a fornire al responsabile per la prevenzione della corruzione tutte le informazioni necessarie per il monitoraggio delle singole attività ritenute a rischio e qualsiasi altra informazione ritenuta dallo stesso utile per la verifica dell'efficacia al piano. I referenti, inoltre, informano il responsabile dell'anticorruzione sulla corretta applicazione del decreto legislativo n.39/2013.

Al fine di avere il massimo coordinamento tra il responsabile dell'anticorruzione e i suddetti referenti potranno svolgersi incontri dedicati sulle criticità di maggior rilievo agli obblighi di trasparenza.

A tale proposito è stato costituito nel corso dell'anno 2018, con determinazione del segretario generale n. 91 del 19/04/2018, successivamente integrata con determinazione n. 228 del 10/07/2018 il gruppo di lavoro intersettoriale, costituito da figure professionali individuate dai responsabili di tutti i servizi di cui si compone l'ente e che ha tra i propri compiti quello di fornire

supporto al responsabile dell'anticorruzione, attraverso attività di impulso, coordinamento e realizzazione degli obiettivi prefissati.

ART. 6 - IL CONTESTO ESTERNO

Analisi della popolazione

L'analisi demografica costituisce certamente uno degli approfondimenti di maggior interesse per un amministratore pubblico: non dobbiamo dimenticare, infatti, che tutta l'attività amministrativa posta in essere dall'ente è diretta a soddisfare le esigenze e gli interessi della propria popolazione da molti vista come "cliente/utente" del comune.

La conoscenza pertanto dei principali indici costituisce motivo di interesse perché permette di orientare le nostre politiche pubbliche.

Al 31 dicembre 2018 la popolazione residente nel Comune di Calcinaia conta 12723 abitanti con un incremento di popolazione rispetto all'anno precedente di 141 unità.

Alla fine del 2018 i maschi rappresentavano circa il 48 % della popolazione residente, mentre le femmine circa il 52 %.

La popolazione straniera consta di 917 unità, con un incremento di 66 unità rispetto all'anno 2017.

La crescita costante della popolazione è un fenomeno che ha interessato gli ultimi decenni.

La differenza tra nascite e decessi presenta un differenziale di crescita, anche se minimo. Nel 2016 i nati sono stati 123 decessi 95, così da determinare un saldo attivo di 28 unità rispetto all'anno precedente.

Di seguito si riporta la suddivisione della popolazione per fascia di età riferita all'anno 2018 e confrontata con i dati dell'anno precedente:

<i>Anno</i>	<i>2016</i>	<i>2017</i>	<i>2018</i>	<i>Variazione rispetto al 2017</i>
<i>0-6 (età prescolare)</i>	<i>899</i>	<i>866</i>	<i>855</i>	<i>-11</i>
<i>7-14 (scuola obbligo)</i>	<i>1009</i>	<i>1056</i>	<i>1063</i>	<i>+7</i>
<i>15-29 (1^ occupazione)</i>	<i>1600</i>	<i>1602</i>	<i>1659</i>	<i>+57</i>
<i>30-65 (età adulta)</i>	<i>6584</i>	<i>6634</i>	<i>6699</i>	<i>+35</i>
<i>Oltre 65 (età senile)</i>	<i>2377</i>	<i>2421</i>	<i>2447</i>	<i>+26</i>

Analisi del tessuto economico e sociale

Il sistema funzionale per la competitività e lo sviluppo economico è costituito dall'insieme delle parti della città storica, moderna e contemporanea che rappresentano il patrimonio di risorse a valenza economica e sociale di Calcinaia con funzioni e destinazioni specializzate a carattere produttivo (art., ind., commerciale, direzionale, medie strutt.) con una pluralità di funzioni e attività che complessivamente sono in grado di offrire e generare opportunità di sviluppo economico e sociale.

L'obiettivo del Comune di Calcinaia è la creazione e la crescita delle opportunità che favoriscano l'attività imprenditoriale attraverso il miglioramento delle condizioni delle aziende esistenti, la dotazione di adeguate strutture a sostegno delle attività, la promozione e individuazione di specifici progetti tesi all'incremento dell'attività, con contestuale individuazione di spazi pubblici e servizi infrastrutturali di supporto, adeguando in particolare le forme di lavoro tipiche e tradizionali presenti nel territorio comunale.

Nel territorio del Comune, causa la contingente crisi economica territoriale e nazionale, si è registrato un incremento nelle richieste di intervento da parte di nuclei familiari in condizioni di indigenza, anche temporanea, dovuta principalmente a basso reddito in proporzione a canoni di

affitto molto elevati ed anche a richieste di intervento per pagamento di cure mediche non dispensate dal Servizio Sanitario Nazionale.

Analisi del fenomeno criminoso in Toscana

Il fenomeno delinquenziale suscita legittimo allarme in Toscana dove si rileva il diffondersi delle “mire espansionistiche” della criminalità organizzata e con essa della pervasiva insinuazione in seno ai centri decisionali delle pubbliche amministrazioni e nei settori dell’economia legale perseguendo in tal modo il doppio vantaggio di inquinare gli ambienti istituzionali e di ripulire il danaro frutto delle attività illecite.

La criminalità di stampo camorristico, variamente distribuita sul territorio regionale, fa registrare la propria presenza anche nell’area pisana-livornese, nella quale opera “mantenendo un profilo basso” in grado di favorire una diffusione silente nei circuiti economici riconosciuti.

Accanto alle mafie tradizionali, molteplici le organizzazioni criminali composte da stranieri (albanesi dediti al traffico di stupefacenti) che hanno saputo adattarsi, replicandolo, al modello mafioso nazionale che si dedicano al traffico di sostanze stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione.

Un discorso esclusivo merita, poi, la criminalità organizzata cinese (dedita alla produzione in laboratorio ed al commercio di articoli prodotti in Cina ed importati in Italia).

ART. 7 - CONTESTO INTERNO

Gli organi di indirizzo

L’attuale Giunta Comunale, insediata a seguito delle Elezioni Amministrative del maggio 2014, è composta dal Sindaco Lucia Ciampi e dai seguenti Assessori:

Nominativo	<i>Materie di competenza</i>
Lucia Ciampi - Sindaco	<i>Personale, Comunicazione istituzionale, Protezione Civile, Pari Opportunità</i>
Roberto Gonnelli - Vicesindaco	<i>Lavori pubblici - Manutenzioni – Sport</i>
Maria Ceccarelli	<i>Istruzione – Cultura - Turismo -</i>
Cristiano Alderigi	<i>Ambiente – Urbanistica – Bilancio- Innovazione tecnologica</i>
Giuseppe Mannucci	<i>Viabilità – Trasporti - Sicurezza – Politiche sociali</i>
Beatrice Ferrucci	<i>Politiche giovanili – Gemellaggio - Commercio</i>

Il Consiglio Comunale è composto da 17 Consiglieri:

Nominativo	Gruppo di appartenenza
Lucia Ciampi Maria Ceccarelli Cristiano Alderigi Roberto Gonnelli Beatrice Ferrucci Antonia Felloni	Centrosinistra con Lucia Ciampi

Giuseppe Mannucci Yassine El Ghlid Andrea Nieri Nila Arzilli Alessandro Malloggi Christian Ristori	
Flavio Tani Eva Masoni (che sostituisce il dimissionario Andrea Tessitori)	Insieme per il bene comune
Aldo Armellin Daniele Ranfagni	Per la gente
Giovanni Cipriano	Trasparenza e legalità

Ai sensi del D.lgs 33/2013 i curricula degli Amministratori, nonché i compensi da questi percepiti dal Comune di Calcinaia sono pubblicati sul sito internet comunale nella sezione Amministrazione Trasparente.

Politiche, Obiettivi e Strategie

L'individuazione degli obiettivi strategici consegue a un processo conoscitivo di analisi strategica delle condizioni esterne all'ente e di quelle interne, sia in termini attuali che prospettici e alla definizione di indirizzi generali di natura strategica.

Pertanto, alla luce delle considerazioni fin qui svolte ed in riferimento alle previsioni di cui al punto 8.1 del Principio contabile n.1, si riportano, nella tabella seguente, per ogni missione di bilancio, gli obiettivi strategici che questa amministrazione intende perseguire entro la fine del mandato.

Denominazione	Obiettivo Numero	Obiettivi strategici di mandato
MISSIONE 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	1	Amministrazione digitale
	2	Amministrazione che comunica, efficace ed efficiente
MISSIONE 04 - Istruzione e diritto allo studio	1	maggiori opportunità: scuola
MISSIONE 05 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	1	Cultura e turismo
MISSIONE 06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	1	Sport e tempo libero
MISSIONE 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	1	
MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	1	Ambiente
MISSIONE 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1	Promuovere l'associazionismo e l'inclusione sociale
MISSIONE 14 - Sviluppo economico e	1	Sviluppo economico e sicurezza dei

competitività		territori
---------------	--	-----------

L'assetto organizzativo

La struttura organizzativa dell'Ente, come previsto dal regolamento sull'ordinamento degli uffici e Servizi, prevede la sua articolazione in:

- SERVIZIO AFFARI GENERALI E LEGALI
Sezioni:
 1. Innovazione, Ufficio per le Relazioni con il Pubblico, Cultura e Biblioteca
 2. Servizi Demografici

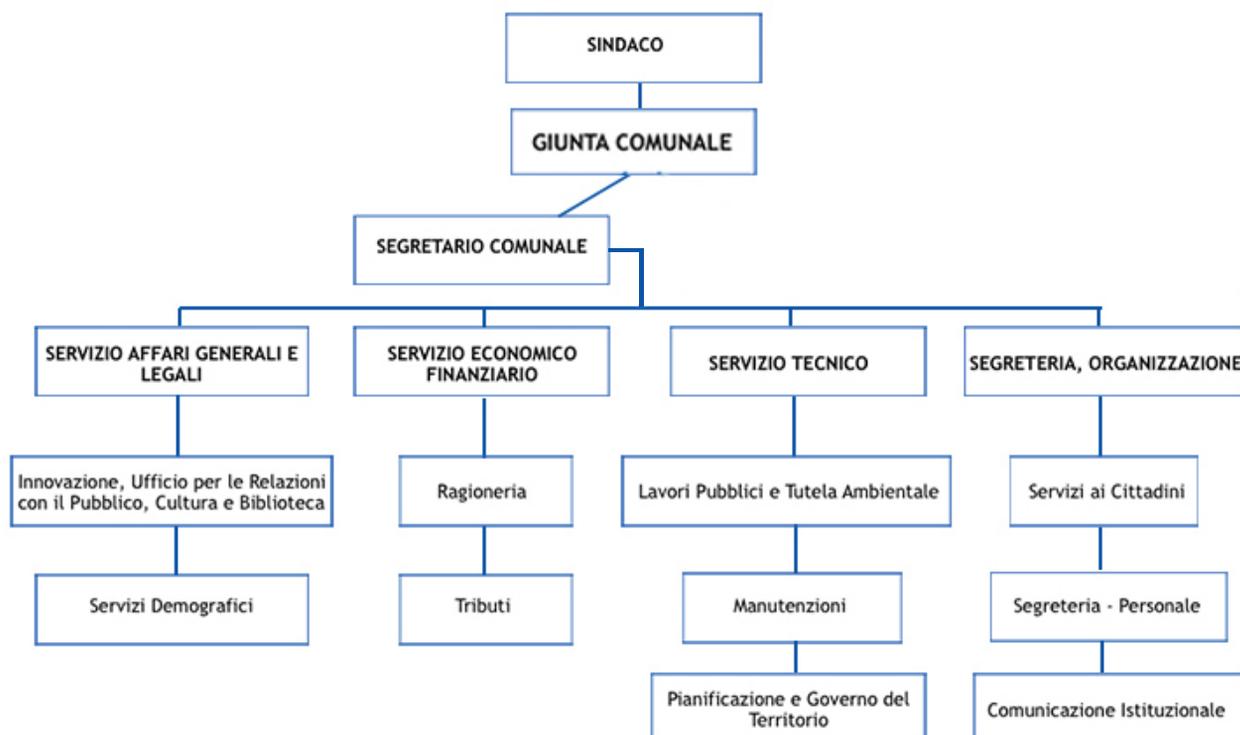
- SERVIZIO ECONOMICO FINANZIARIO
Sezioni:
 1. Ragioneria
 2. Tributi

- SERVIZIO TECNICO
Sezioni:
 1. Lavori pubblici e Tutela Ambientale
 2. Manutenzioni
 3. Pianificazione e Governo del Territorio

- SERVIZIO SEGRETERIA ORGANIZZAZIONE
Sezioni:
 1. Servizi ai Cittadini
 2. Comunicazione Istituzionale
 3. Segreteria-Personale

Organigramma:

Tutte le informazioni su segretario comunale, responsabili di P.O. (c.v., attestazioni, compensi, - ove ne è prevista la pubblicazione) sono disponibili sul sito internet comunale all'interno della sezione Amministrazione Trasparente.



Dati relativi al personale

Posti vacanti e congelati:

n. 18, per trasferimento personale all'Unione Valdera;

n. 1, per aspettativa, con diritto alla conservazione del posto.

Ultima dotazione organica approvata con Delibera di G.C. n° 85 del 20/07/2018 e modificata con delibera di G.C. n° 149 del 21/12/2018.

Le risorse umane costituiscono il fattore strategico dell'Ente locale. Pertanto, le regole dell'organizzazione e della gestione del personale contenute nell'azione di riforma sono quelle di razionalizzare e contenere il costo del lavoro e raggiungere livelli di efficienza ed affidabilità, migliorando le regole di organizzazione e di funzionamento.

La formazione del personale, la sua riqualificazione e il suo aggiornamento costituiscono strumenti indispensabili, per una efficiente gestione della "macchina amministrativa pubblica".

CATEGORIA	NUMERO POSTI DISPONIBILI		POSTI COPERTI		POSTI CONGELATI	POSTI DA COPRIRE NEL TRIENNIO
	TEMPO PIENO	PART TIME	TEMPO PIENO	PART TIME		
B1	9	1 AL 50%	7	2 al 50 %	n. 6 congelati ex art. 6 e 6 bis D.Lgs. 165/2001, per trasferimento dipendenti all'Unione Valdera	
B3	7		4	3 di cui n. 1 al 69,44 %, n. 1 al 83,33 % e n. 1 al 50 %		1
C1	15		12	2 di cui n. 1 al 83,33 % e n. 1 al 91,67 %	n. 6 congelati ex art. 6 e 6 bis D.Lgs. 165/2001, per trasferimento dipendenti all'Unione Valdera	1
D1	10		7	2 di cui n. 1 al 91,67 % e n. 1 al 83,33 %	n. 6 congelati ex art. 6 e 6 bis D.Lgs. 165/2001, per trasferimento dipendenti all'Unione Valdera + n. 1 coperto da dipendente in aspettativa, con diritto alla conservazione del posto	1
D3	3		3			
TOTALE	45		42		18+1	3

Società ed Enti partecipati

Le società ed enti di diritto privato controllati dall'amministrazione , le società in house, gli organismi strumentali a cui partecipa l'amministrazione, sono tenuti all'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza secondo le linee guida delineate dall'ANAC(deliberazione 1174/2017).

Il competente Servizio dell'ente verificherà l'adempimento degli obblighi previsti per gli Enti ed organismi partecipati, ivi compresi gli obblighi di pubblicazione dei dati di cui all'art.15 bis del D.Lgs.33/2013 come introdotto dal D.Lgs.97/2016, curando la pubblicazione sul sito internet dell'Ente sia dell'elenco degli enti/organismi partecipati di cui all'art.22 comma 1 del D.Lgs.33/2013 sia, anche mediante appositi link di collegamento ipertestuale, sia dei piani anticorruzione di rispettiva competenza, verificando altresì il grado di attuazione della trasparenza.

In sede di relazione di monitoraggio di cui al comma 5 dell'art. 11 il funzionario responsabile relazionerà al RPCT sull'effettivo adempimento o meno degli obblighi gravanti sulle società/organismi partecipati

Il Comune di Calcinaia partecipa al capitale delle seguenti società al 31.12.2018:

1. GEOFOR PATRIMONIO Spa con una quota del 0,02 %;
2. ECOFOR SERVICE SPA con una quota del 0,01%;
3. A.P.E.S. S.C.P.A. con una quota del 1,3%;
4. COMPAGNIA PISANA TRASPORTI S.r.l. in liquidazione con una quota del 1,34%;
5. CTT NORD S.r.l con una quota del 1,177%;
6. RETIAMBIENTE S.p.a con una quota del 0,01348%
7. TOSCANA ENERGIA S.p.a. con una quota del 0,4023%
8. CERBAIE S.p.a. con una quota del 4,13%;
9. AZIENDA ENERGETICA PROVINCIA DI PISA S.r.l. con una quota del 1,72%
10. BANCA POPOLARE ETICA S.C.P.A. con una quota dell'0,0024%

Per completezza, si precisa che il comune di Calcinaia , oltre a far parte dell'Unione dei Comuni della Valdera, partecipa all'Autorità Idrica Toscana, alla Società della Salute e all'ATO Toscana Costa.

ART. 8 - GESTIONE DEL RISCHIO

Mappatura dei processi e delle attività esposte - Metodologia

L'art.1, comma 9 della legge 190 del 2012 individua una serie di attività da considerarsi a più elevato rischio di corruzione, come di seguito specificato:

A) autorizzazione o concessione;

B) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alle modalità di selezione prescelta, ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi ai lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo n.163/2006;

C) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economica di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

D) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressione di carriera di cui all'art 24 del decreto legislativo n. 150 del 2009;

Ogni amministrazione integra quanto sopra valutando quali altre attività di propria competenza possono essere interessate dai fenomeni di corruzione, tenendo anche conto di quanto previsto dal comma 16 della legge 190 del 2012.

Quest'attività di mappatura delle attività a rischio, nonché di individuazione di interventi volti a contrastare i fenomeni di corruzione, viene realizzata dal responsabile dell'anticorruzione attraverso il coinvolgimento dei responsabili come disposto dall'articolo 1 comma 9 della legge 190 del 2012 e come sopra prescritto delle linee guida elaborate in conferenza unificata.

Descrizione della mappatura dei rischi

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, a partire dal mese di novembre 2017, ha avviato le attività propedeutiche alla predisposizione del piano 2018-2020.

responsabili di P.O. e R.U.O.:

La prima attività è stata la revisione a cura del responsabile della prevenzione della corruzione, con il supporto di un gruppo di lavoro, di una specifica scheda finalizzata ad affrontare gli adempimenti necessari alla gestione del rischio corruzione, in modo uniforme in tutti i servizi.

A tale proposito, con il supporto di uno specifico software è stata effettuata una prima mappatura dei macroprocessi, classificandoli sulla base dell'area di rischio e dell'ufficio di appartenenza secondo lo schema seguente:

Mappatura macroprocessi

Processi di supporto/ processi primari	Funzioni istituzionali	Macro Processo	Processi	Area di rischio	Ufficio
---	------------------------	----------------	----------	-----------------	---------

La mappatura dei macroprocessi è riportata nell'allegato A) del PTPC 2018/2020

Si è passati quindi alla mappatura generale dei procedimenti dell'Ente per area di rischio (allegato B) del PTPC 2018/2020 .

Area di rischio							
Mappatura processo			Valutazione			Misure	
Fase	Azione	Esecutore	Descrizione comportamento a rischio	Categoria evento rischioso	Valutazione	Misure prevenzione obbligatorie	Misure prevenzione ulteriori

L'operazione di mappatura è stata effettuata escludendo le fasi del processo attuate da altri enti (Unione Valdera, Società della Salute, APES), che sono state qualificate come "fasi non trattate".

Colonna n. 1: individua le varie fasi in cui sono stati suddivisi i processi/procedimenti mappati, al fine di far emergere in maniera più puntuale le situazioni di rischio collegate a tali specifiche fasi.

Colonna n. 2: indica l'azione specifica nell'ambito della fase indicata nella colonna 1.

Colonna n. 3: indica l'esecutore.

Colonne n. 4 e 5: Descrivono il comportamento a rischio e individuano la categoria dell'evento rischioso.

Colonna 6: indica la valutazione del rischio secondo una scala crescente (basso, medio, alto) frutto di una stima oggettiva che tiene conto di variabili che influenzano la probabilità che l'evento corruttivo si manifesti (discrezionalità), rilevanza esterna, valore economico, complessità del processo, frazionabilità del processo,) e le conseguenze che il rischio produce in concreto sul piano organizzativo, economico e sull'immagine.

Colonne n. 7-8: indicano gli interventi proposti da ogni servizio, in un'ottica pluriennale, per la prevenzione dei fenomeni corruttivi concernenti le attività e i procedimenti di propria competenza, distinguendole tra misure la cui adozione è imposta da norme di legge e misure ulteriori ritenute utili a ridurre o eliminare il verificarsi del rischio corruttivo.

Il programma di cui sopra è stato illustrato ai responsabili dei servizi.

Ogni servizio, è stato coinvolto nell'attività di gestione del rischio, a partire dalla mappatura dei procedimenti e processi, dalla definizione delle tipologie di rischio, e anche nell'attività di valutazione con criteri oggettivi del livello di rischio.

La mappatura dei procedimenti, una volta completata da parte di ciascun responsabile di servizio, è stata trasmessa al responsabile della prevenzione della corruzione, che ha valutato quanto proposto da ogni responsabile e in alcuni casi ha provveduto ad apportare delle modifiche o integrazioni alle schede, soprattutto al fine di realizzare un quadro di interventi esaustivo e coordinato.

La valutazione del rischio così determinata è stata sottoposta a monitoraggio in occasione dell'aggiornamento annuale, allo scopo di verificare la congruità della medesima in relazione ai casi concreti ed alle specifiche situazioni emerse in corso d'anno.

Misure di prevenzione:

In relazione alle attività considerate a rischio di corruzione, anche sulla base della mappatura definita tramite le schede *a suo tempo* predisposte, si deve tenere conto di una serie di elementi di carattere generale come di seguito specificati.

Per quanto riguarda l'attività contrattuale e il conferimento di incarichi è opportuno evidenziare che sia le procedure di reclutamento di qualsiasi tipologia di soggetto esterno, sia per quelle per l'affidamento di lavori, di forniture e servizi, rientrano in ambiti già disciplinati da una specifica normativa di settore che a monte prevede una serie tipizzata di adempimenti in capo all'amministrazione comunale. Tali adempimenti finalizzati a garantire la trasparenza e la correttezza delle procedure pongono in capo al responsabile e/o al funzionario preposto sanzioni amministrative e individuano correlati profili di responsabilità di natura amministrativa contabile, nel caso di mancato o inesatto adempimento.

Tali adempimenti sono espressamente preordinati a consentire l'attivazione nei confronti delle singole pubbliche amministrazioni del sistema di controllo sulla legittimità delle attività in esame da parte degli organismi a ciò preposti (Funzione Pubblica, ANAC) che dovrebbe di per sé già assolvere a una funzione di prevenzione degli episodi corruttivi.

A integrazione delle azioni sopra citate, si ritiene opportuno approfondire in una prospettiva di sviluppo e affinamento del sistema, l'analisi, per il triennio 2019/2021 dei processi dell'ente nei quali il rischio corruttivo rilevato nel PTPC 2017/2019, è risultato ALTO, come di seguito semplificata:

MISURE GENERALI E/O OBBLIGATORIE	PERIODO	OBIETTIVO
Processi definiti per fase di formazione, attuazione e controllo delle decisioni (vedi PTPC 2017/2019 lett. A)-U)	2019/2021	Implementazione verifiche processi intersettoriali o di singoli servizi in cui la valutazione del rischio nel PTPC 2017/2019 è definito ALTO, attraverso la compilazione di apposita scheda di verifica allegata (allegato 1)

MISURE ULTERIORI	PERIODO	OBIETTIVO
<i>Numero accessi su sito istituzionale</i>	<i>2019/2021</i>	<i>Inserimento contatore</i>
<i>Responsabile Anagrafe stazione</i>	<i>2019/2021</i>	<i>Individuazione e nomina</i>

appaltante (RASA)		
Responsabile per le attività di prevenzione dei fenomeni di riciclaggio (RAR)	2019/2021	Individuazione e nomina
Transizione digitale	2019/2021	Individuazione e nomina RTD
Accesso SPID/CSN per servizi on line	2019/2021	adeguamento
doveri di comportamento dei dipendenti	2019/2021	mappatura
codice di comportamento integrativo con introduzione, dal secondo semestre 2019, dell'obbligo per i dipendenti di comunicare la sussistenza, nei propri confronti, di provvedimenti di rinvio a giudizio in procedimenti penali.	2019/2021	Revisione
Rotazione degli incarichi Qualora non sia possibile procedere per ragioni organizzative e/o tecniche alla rotazione sono da individuare misure organizzative alternative	2019/2021	Verifica ricorso a misure organizzative alternative
Rotazione straordinaria - ¹	2019/2021	Monitoraggio delle attività

1

ROTAZIONE STRAORDINARIA

Tale forma di rotazione è disciplinata nel d.lgs. n. 165/2001, art. 16, co. 1, lett. L-quater, secondo cui «I dirigenti di uffici dirigenziali generali provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva».

Al fine di valutare l'applicabilità della misura, l'amministrazione è tenuta a verificare la sussistenza:

- ✓ dell'avvio di un procedimento penale o disciplinare nei confronti del dipendente, ivi inclusi i dirigenti;
- ✓ di una condotta, oggetto di tali procedimenti, qualificabile come "corruttiva" ai sensi dell'art. 16, c. 1, lett. l-quater del d.lgs. n. 165/2001.

La valutazione della condotta del dipendente da parte dell'Amministrazione è un elemento imprescindibile per poter procedere all'applicazione della misura della rotazione straordinaria. A tal fine, assume particolare rilievo l'individuazione del momento del procedimento penale in cui deve essere svolta la valutazione.

Secondo l'ANAC tale momento coincide con la conoscenza della richiesta di rinvio a giudizio (artt. 405-406 e sgg. codice procedura penale) del pubblico ministero al termine delle indagini preliminari, ovvero di atto equipollente (ad esempio, nei procedimenti speciali, dell'atto che instaura il singolo procedimento come la richiesta di giudizio immediato, la richiesta di decreto penale di condanna, ovvero la richiesta di applicazione di misure cautelari).

Come rilevato dall'Autorità nel corso della propria attività istruttoria, in molti casi i dipendenti non comunicano la sussistenza di procedimenti penali a loro carico. Al riguardo, pertanto, entro il mese di giugno 2019 l'amministrazione comunale procederà a verificare l'attualità del vigente codice di comportamento integrativo in linea con quanto auspicato dall'ANAC stessa nell'ambito del Piano Nazionale 2018 e in particolare, se ritenuto rivedibile, sarà introdotto l'obbligo per i dipendenti di comunicare la sussistenza, nei propri confronti, di provvedimenti di rinvio a giudizio in procedimenti penali.

L'amministrazione è tenuta alla revoca dell'incarico dirigenziale ovvero al trasferimento del dipendente ad altro ufficio nel momento in cui, all'esito della valutazione effettuata, rilevi che la condotta del dipendente oggetto del procedimento penale o disciplinare sia di natura corruttiva (art. 16, co. 1, lett. l-quater, d.lgs. 165/2001).

Il provvedimento che dispone la rotazione "straordinaria" deve sempre essere adeguatamente motivato.

La rotazione straordinaria produce i seguenti effetti a seconda del ruolo del soggetto interessato:

- personale dirigente: revoca dell'incarico dirigenziale (motivo per cui la legge prevede una motivazione rafforzata) e, se del caso, l'attribuzione di altro incarico;

<i>divieto di pantouflage²</i>	2019/2021	Verifica
<i>Relazione finale sulla mappatura e sulla gestione dei rischi dei responsabili nei confronti del RPCT</i>	2019/2021	Obbligo di comunicazione da parte dei responsabili dei servizi al RPCT entro il 15 dicembre di ogni anno.
Controlli successivi sugli atti	Verifiche	percentuale del ____
Dichiarazioni acquisite d'ufficio	verifiche	Percentuale del ____

- Rotazione degli incarichi

Si rende necessario individuare i criteri in virtù dei quali si procede a garantire la misura della rotazione ordinaria sul dirigente/funziionario dell'area/aree a rischio elevato; qualora non sia possibile procedere per ragioni organizzative e/o tecniche si individueranno misure organizzative alternative, quali il coinvolgimento, nell'ambito di un dato processo, di più soggetti.

- Formazione del personale

Il Comune di Calcinaia fa parte dell'Unione dei Comuni della Valdera; l'attività di formazione viene svolta dalla stessa anche sui temi legati all'anticorruzione, sui temi riservati al personale dei

personale non dirigenziale: assegnazione del dipendente ad altro ufficio o servizio.

In assenza di una chiara individuazione dei reati a seguito dei quali si debba procedere con la rotazione straordinaria, l'Aggiornamento 2018 preannuncia l'emanazione di una specifica delibera da parte dell'Autorità.

Il pantouflage, ovvero l'incompatibilità successiva, è stato introdotto nel nostro ordinamento dalla l. 190/2012 che, modificando l'art. 53 del d.lgs. 165/2001, il co. 16-ter, ha disposto il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

La finalità della norma è dunque duplice: da un parte, disincentivare i dipendenti dal preconstituirsì situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui entrano in contatto durante il periodo di servizio, dall'altra ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti nello svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio.

In tale contesto, l'Autorità svolge una funzione sia di vigilanza che consultiva.

Sanzioni

Il regime sanzionatorio conseguente alla violazione del divieto di pantouflage consiste in:

- 1. nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del divieto;*
- 2. preclusione della possibilità, per i soggetti privati che hanno conferito l'incarico, di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi;*
- 3. obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati per lo svolgimento dell'incarico.*

Come ribadito nei bandi-tipo emanati dall'Autorità in attuazione del Codice dei contratti pubblici, le pubbliche amministrazioni sono tenute a inserire nei bandi di gara o negli 17atti prodromici all'affidamento di appalti pubblici, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione e oggetto di specifica dichiarazione da parte dei concorrenti, la condizione che l'operatore economico non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici, in violazione dell'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001.

La verifica della dichiarazione resa dall'operatore economico è rimessa alla discrezionalità della stazione appaltante.

L'Autorità, infine, rileva la difficoltà di stabilire quale sia l'organo deputato a svolgere il procedimento per l'applicazione delle sanzioni.

L'Autorità, poi, suggerisce di prevedere nei PTPCT una specifica misura che obbliga il dipendente, al momento della cessazione dal servizio, di sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma. A tal proposito, sarebbe opportuno che il RPCT, non appena venga a conoscenza della violazione del divieto di pantouflage da parte di un ex dipendente, segnali tale violazione all'ANAC e all'amministrazione presso cui il dipendente prestava servizio ed eventualmente anche all'ente presso cui è stato assunto l'ex dipendente.

servizi maggiormente esposti al rischio di fenomeni corruttivi. Una formazione specifica è stata destinata ai componenti del gruppo di lavoro intersettoriale, proseguirà anche per l'anno 2019. Il bilancio del Comune di Calcinaia potrà prevedere gli opportuni interventi di spesa finalizzati a garantire detta formazione.

- *Controlli successivi sugli atti*

A supporto del perseguimento delle misure di prevenzione del presente piano, viene utilizzato anche il sistema dei controlli di regolarità degli atti in via successiva, operante presso l'ente già da diversi anni.

- *Incompatibilità, inconfiribilità, cumulo di impieghi e incarichi*

Ai sensi dell'art.53 comma 3 bis del D.Lgs.165/2001 e dell'art.1 comma 60 lett. b) della L.190/2012, si da atto che ogni incarico autorizzato ai propri dipendenti avviene nel totale rispetto della normativa in tema di conflitto di interesse anche potenziale. A tal fine ogni responsabile di servizio, nell'ambito dei report di monitoraggio di cui al precedente art. 11 comma 5, da inoltrare al RPCT, dovrà relazionare in merito per quanto di rispettiva competenza.

Il decreto legislativo 39/2013 ha attuato la delega stabilita dai commi 49 e 50 dell'art. 1 della legge 190/2012, prevedendo fattispecie di:

- ***inconfiribilità**, cioè di preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, nonché a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. g);*
- ***incompatibilità**, da cui consegue l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. h).*

Tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi da parte dell'Ente devono essere precedute da apposita dichiarazione sostitutiva del designato o del nominato, della quale in ragione del contenuto dell'incarico deve essere asserita l'insussistenza di cause o titoli al suo conferimento.

Il titolare dell'incarico deve redigere apposita dichiarazione con cadenza annuale di insussistenza di causa di incompatibilità al mantenimento dell'incarico conferito.

Le dichiarazioni di cui ai precedenti commi sono rese in modo conforme ai modelli predisposti dall'Amministrazione e pubblicati sul sito internet comunale, così come sono pubblicate le dichiarazioni rese dagli interessati..

Sarà onere del RPCT provvedere alle verifiche su quanto dichiarato dai rispettivi interessati, procedendo con particolari accertamenti a campione sulle relative dichiarazioni.

Strumenti di monitoraggio

I responsabili di servizio (P.O.) sono tenuti a fornire al responsabile della prevenzione della corruzione in qualsiasi momento richiesto e di norma una volta all'anno, **entro il 30 novembre**, un rapporto relativo allo stato di attuazione del piano comunale anticorruzione al fine di consentire al responsabile medesimo di predisporre la relazione a consuntivo, da inoltrare all'organo di indirizzo politico, così come stabilito dalla legge 190/2012 e dalle norme attuative.

Dai report dei responsabili dei servizi, acquisiti nei termini, il monitoraggio risulta essere stato effettuato in modo prevalente sugli atti e sulle verifiche richieste dalla legge.

Tutela del dipendente che segnala illeciti (Whistle-blower)

Ai sensi dell'art. 54 bis del D.Lgs. 165/2001, come introdotto dall'art. 1 comma 51 della L. n. 190/2012 e da ultimo sostituito dal D.Lgs. n. 179/2017: Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblower) è stata redatto, con determinazione del RPC n. 224/2018, il disciplinare per il corretto utilizzo dell'istituto delle segnalazioni di atti illeciti o di "malagestione".

Segnalazioni nel corso del 2018

Lo strumento del whistleblowing non è mai stato utilizzato, nonostante che tutti i dipendenti siano stati adeguatamente informati su questo strumento innovativo di segnalazione anonima di comportamenti potenzialmente illeciti. Da ciò si ricava un contesto interno generalmente sano e sostanzialmente estraneo a rischi corruttivi.

CAPO II - LA TRASPARENZA

La trasparenza: primo strumento di prevenzione

L'amministrazione ritiene la trasparenza sostanziale della PA e l'accesso civico le misure principali per contrastare i fenomeni corruttivi.

Il D.Lgs 97/2016, il cosiddetto Freedom of Information Act, ha modificato la quasi totalità degli istituti del suddetto "decreto trasparenza".

Nella versione originale il D.Lgs 33/2013 si poneva in oggetto e fine la "trasparenza della PA".

Il Foia ha spostato il baricentro della normativa a favore del "cittadino" e del suo diritto di accesso. E' la libertà di accesso civico l'oggetto ed il fine del decreto, libertà che viene assicurata seppur nel rispetto "dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti", attraverso:

- l'accesso civico, specie nella sua declinazione di accesso civico generalizzato, estremamente potenziato rispetto alla prima versione del decreto lgs33/2013;
- la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.

In ogni caso, la trasparenza rimane la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012.

Secondo l'art.1 del D.Lgs 33/2013, rinnovato dal D.Lgs 97/2016:

"La trasparenza è intesa come accessibilità totale e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

In conseguenza della cancellazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità, ad opere del D.Lgs 97/2016, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza è parte integrante del PTPC in una "apposita sezione".

L'accesso civico

L'istituto dell'accesso civico è stato introdotto nell'ordinamento dell'art.5 del D.Lgs 33/2013. Secondo l'art. 5, all'obbligo di pubblicare in "amministrazione trasparente" documenti, informazioni e dati corrisponde il diritto del cittadino di richiedere gli stessi documenti, informazioni e dati nel caso ne sia stata omessa la pubblicazione.

L'amministrazione procede alla pubblicazione del documento o del dato richiesto. Contestualmente alla pubblicazione, lo trasmette al richiedente, oppure gli indica il collegamento ipertestuale a quanto richiesto.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo.

L'accesso civico consente quindi di "accedere" ai documenti, ai dati ed alle informazioni che la pubblica amministrazione aveva l'obbligo di pubblicare per previsione del decreto legislativo 33/2013. Il D.Lgs 97/2016 ha confermato l'istituto. Il comma 1 del rinnovato art.5 prevede:

"L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la pubblicazione".

Quindi, il comma 2 dello stesso art. 5, amplia l'ambito operativo dell'istituto:

"Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria" ai sensi del D.Lgs 33/2013.

La norma, pertanto, conferma per ogni cittadino il libero accesso ai dati ed ai documenti elencati dal D. Lgs 33/2013, ed oggetto di pubblicazione obbligatoria, ed estende l'accesso civico ad ogni

altro dato, documento e informazione detenuto dall'ente, ulteriore rispetto a quelli sottoposti ad obbligo di pubblicazione, con esclusione di quelli sottoposti al regime di riservatezza.

Nel corso del 2018 sono stati effettuate n.1 richieste di accesso civico generalizzato il cui esito è stato il seguente: ACCOLTA

La volontà dell'amministrazione è quella di favorire la conoscenza dei cittadini circa l'utilizzo di questo importante strumento di partecipazione e di controllo sull'attività amministrativa dell'ente.

Comunicazione

Il Comune di Calcinaia nel corso degli anni ha provveduto ad un costante aggiornamento del sito web istituzionale, nella cui home page è collocata la sezione denominata "Amministrazione trasparente", all'interno della quale vanno pubblicati i dati, le informazioni e i documenti da pubblicare ai sensi del D.Lgs 33/2013. La sezione è organizzata e suddivisa in sotto-sezioni nel rispetto delle specifiche strutturali stabilite nell'Allegato al D.Lgs 33/2013 intitolato "Struttura delle informazioni sui siti istituzionali".

Il sito web del Comune di Calcinaia risponde ai requisiti di accessibilità stabiliti dalla vigente normativa. Nel sito è disponibile l'Albo Pretorio che in seguito alla legge 69/2009, è stato realizzato per consentire la pubblicazione degli atti e dei provvedimenti amministrativi, nell'ottica di garantire sempre una maggiore informatizzazione e semplificazione delle procedure, sulla base della struttura del sito web istituzionale.

Tra gli obiettivi del PEG per l'anno 2018 vi era quello di approntare un restyling completo della modulistica in uso per i cittadini; a completamento di tale obiettivo ha fatto seguito in parte l'aggiornamento della relativa sezione "Modulistica" del sito istituzionale, con link di richiamo ad altre sottosezioni analoghe presenti sul sito, in modo da facilitare l'utilizzo delle versioni aggiornate dei vari modelli di istanze e di segnalazione, adeguate anche a quanto disposto in materia di tutela della privacy dal regolamento UE 679/2018 e dal D.Lgs. 101/2018. La parte non realizzata sarà completata nel corso del 2019.

Sarà attivato nel corso del 2019 il contatore del numero degli accessi al sito istituzionale del Comune e il progressivo accesso tramite i servizi SPID e TSN ai servizi on line messi a disposizione dei cittadini.

Attuazione

L'allegato "A" del D.Lgs 33/2013 disciplina la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni.

Il legislatore ha organizzato in sotto-sezioni di primo e di secondo livello le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web.

Le sotto-sezioni devono essere denominate esattamente come indicato nell'allegato A del D.Lgs 33/2013.

L'art.43 comma 3 del D.Lgs 33/2013 prevede che "i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge".

La mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione è allegata sub 2, così come è stata modificata dal D.Lgs. 97/2016.

Ad ulteriore esplicitazione degli obblighi descritti nella mappa e sulla base delle indicazioni fornite nella deliberazione ANAC n.1310/2016 si precisa quanto segue:

Indicazione della data di aggiornamento del dato, documento o informazione:

In corrispondenza di ciascun contenuto della sezione “Amministrazione Trasparente” è necessario riportare la data di aggiornamento, distinguendo quella di “iniziale” pubblicazione da quella del successivo aggiornamento.

Obbligo di pubblicazione “tempestivo”

Per “tempestivo” si intende la contestualità rispetto alla data di inizio pubblicazione dell’atto e/o di acquisizione del documento o informazione al protocollo generale dell’Ente.

Monitoraggio sull’attuazione degli obblighi

Il responsabile della prevenzione della corruzione effettua il monitoraggio richiesto nella delibera ANAC soprarichiamata con cadenza semestrale.